

IN QUESTO NUMERO...

2. Editoriale
Siate pronti
3. Morso di Baloo
Quando l'amaro diventa dolce
5. Fra la Giungla e il Bosco
Dal pianto alla gioia
8. Giochiamo a...
...salvare Boscospinoso
10. Fratellini e sorelline del Mondo
Vita da bambini in Sri Lanka
12. Sorella Natura
Il dolore, un segnale della natura
15. Biblioteca di Branco e Cerchio
"I cigni selvatici"
di H.C. Andersen
18. Gli enigmi dello Scovolino
Ahi, Ahi, Ahi!!!
21. In caccia e volo coi Santi
Non abbiate paura
23. Le avventure di Millo & Cia
Non tutti i mali vengono per nuocere
25. Specialità
Cure sicure!
29. Piccole Orme e altri eventi
Concorso Nazionale
"La tua Giungla"
30. Posta
La posta di Giochiamo

LA REDAZIONE

Capo redattore: Camillo Acerbi

Redattori: Emanuelle Caillat, Valentina Castelli, Anna Maria Guidi, Mauro Guidi, don Andrea Lotterio, Vanna Merli, padre Luciano Pastorello, Maria Vittoria Perini, Marco Quattrini, Gianni Spinelli, Gianfranco Zavalloni

Illustrazioni e grafica: Vittorio Belli • **Impaginazione:** Simona Pasini

SCOUT - Anno XXXI - n. 8 - 28 marzo 2005 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile:** Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa:** So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - tiratura di questo numero copie 60.000 - Finito di stampare nel marzo 2005



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chiuso in redazione il: 9 marzo 2005



Davvero bello, il Teatrino di Mangiafuoco del Branco Seeonee - Ovada 1 (AL) !!!



AGESCI.ORG
associazione guide e scouts cattolici italiani

GIOCHIAMO

IL GIORNALINO DEI
LUPETTI E DELLE COCCINELLE



2

2005

IL DOLORE



SIATE PRONTI!

Nel paese di Geo, un giorno arrivò una giovane principessa, buona e tenera di cuore e, naturalmente, molto molto ricca. E così, subito arrivò anche un ladro, che cercava l'occasione giusta per rubarle il suo tesoro. La famiglia e i servitori della principessa videro il ladro, ma non ebbero il coraggio di dirle niente, perché avevano paura di rattristarla o farle paura. Si dissero: "Faremo noi la guardia perché nessuno le rubi niente..."

Ma quel ladro era furbo e insistente. E così, alla fine riuscì a entrare nella casa della principessa che fu colta di sorpresa e quasi ne morì di spavento e dispiacere.

Nella nostra vita può capitare tutti i giorni che arrivi il dolore, il ladro che viene a rubarci un po' del nostro tesoro di felicità. Una malattia, un dispiacere in famiglia o con gli amici, la morte di una persona cara...

Far finta che queste cose non esistano, o che non possano accadere proprio a noi, non è una buona idea, se non vogliamo finire come quella principessa.

Molto meglio prepararsi, senza troppe paure, ricordando che - anche nella sofferenza - ci sono la famiglia, gli amici e soprattutto il Signore che non ci abbandonano mai.

Francesco aveva sentito tante volte da lontano quel suono di campanella e sempre era fuggito, turlandosi il naso. Sta per scappare anche questa volta, ma il lebbroso ormai è troppo vicino. Allora lo guarda, e nel suo cuore sente come una forza che lo spinge a fermarsi. Scende da cavallo, si avvicina e lo bacia.

Per un momento Francesco è come trasportato in un altro mondo. Quando si riprende e cerca di nuovo il lebbroso, questi è scomparso. Allora capisce: ha incontrato e baciato Gesù! O meglio, nel dolore di quell'uomo piagato ha visto "l'uomo dei dolori". Con questa espressione, nella Bibbia, i profeti presentano il Messia: colui che, per amore, si carica di tutte le sofferenze degli uomini.

QUANDO L'AMARO DIVENTA DOLCE





Francesco di Assisi, ricordando l'incontro con il lebbroso, scrive nel suo Testamento: "Quello che mi sembrava amaro, mi fu cambiato in dolcezza dell'anima e del corpo".

Sentite questa storia che ho trovata in un bel libretto, intitolato "Il canto del grillo". Una bambina torna dalla casa di una vicina alla quale era appena morta, in modo tragico, la figlioletta di otto anni. "Perché sei andata?" le domanda il padre. "Per consolare la sua mamma". "E che potevi fare, tu così piccola, per consolarla?". "Le sono salita in grembo e ho pianto con lei".

È quello che ha fatto Gesù, il Figlio di Dio, divenendo uno di noi, per amore. L'amore vero vince anche il dolore e apre il cuore alla speranza. Ho letto anche questo: siamo angeli con un'ala sola; possiamo volare solo se ci teniamo abbracciati.

Buona caccia e buon volo!
Baloo



DAL PIANTO ALLA GIOIA

Ciao a tutti, Coccinelle e Lupetti, amici miei!

Come state? Io non c'è male. Anzi no, a dire il vero sto proprio male. Non so, mi sento strano... Mi sono successe alcune cose... Penso che anche a voi a volte capita di non stare bene, sia nel corpo sia "dentro", o no?

All'inizio credevo che fosse colpa dell'ultima partita di rugby-talpa. Come? Non vi ho mai detto che sono la migliore ala del campionato, con una media di tre mete a partitalpa? E non sapete giocare a rugby-talpa?

Ma dai: si gioca proprio come il rugby, ma il campo da gioco è sottosopra la giungla e il bosco. Molto divertente, ma tanto faticoso! Dopo l'ultima partita ero tutto dolorante, perché ci siamo dati certe botte...

Poi, pensandoci bene, mi sono accorto che il dolore era "dentro": un po' di tristezza, come se mi mancasse qualcosa o qualcuno... E avevo voglia di stare solo e piangere, e anche male alla pancia, ma non come quando fai una

scorpacciata di quei lombrichi che mi piacciono tanto...

Non so spiegare altro. Ma se venite con me in un fantastico girigiro sottosopra il Bosco e la Giungla, incontreremo degli amici che ci faranno capire meglio.

Allora buon Volo e buona Caccia, sorelline e fratellini carissimi, dal vostro **Erik**

P.S.: Attenti al mal di pancia!





DAL PIANTO...

La giungla è un luogo incredibile e sorprendente, dove accadono cose sempre diverse: alcune belle e altre brutte, alcune piacevoli e altre magari un po' spiacevoli.

Può capitare di trovarsi a giocare appesi al ramo più alto di un albero o di essere trasportati sulla schiena della dolce pantera Bagheera, oppure...

...oppure può capitare di trovarsi davanti a Shere Kan, la tigre zoppa della giungla!!



Un momento che Mowgli non avrebbe dimenticato facilmente, non solo per il coraggio che aveva dovuto dimostrare, ma anche perché quella non era affatto una situazione piacevole... anzi!!

Vi ricordate che Shere Kan aveva adulato e convinto i giovani lupi e questi si erano rivoltati contro Akela e Mowgli?

Allora il cucciolo d'uomo rubò un po' del fiore rosso, lo portò al consiglio della rupe e... vi ricordate che cosa ne fece? Bruciacchiò la pelliccia della tigre zoppa, la quale scappò via con i lupi suoi seguaci. Mowgli sentì che qualche cosa dentro di sé gli faceva male, singhiozzò e le lacrime cominciarono a scorrergli per i viso.

“Lasciale cadere, sono soltanto lacrime”, lo rincuorò Bagheera.

Mowgli in quel giorno era davvero triste, ma per fortuna in cuor suo sapeva con certezza che nella giungla aveva degli amici fedeli che non lo avrebbero mai dimenticato.

...ALLA GIOIA

Cocci, dopo la caduta dall'albero della civetta, era tutta dolorante: aveva la febbre, le ferite le facevano male, era tutta bagnata e il vento l'aveva trascinata e fatta rotolare qua e là tra l'erba.

Non si era neanche accorta che qualcuno finalmente l'aveva soccorsa e portata in salvo, perché a un certo punto aveva cominciato a delirare per la febbre ed era perfino svenuta.

La famiglia degli Scoiattoli l'aveva portata nella sua tana accogliente e l'aveva curata, e così

l'inverno era passato al caldo e al sicuro.

Cocci, anche quando era guarita e il suo volo l'aveva portata lontano, non aveva mai dimenticato il dolore che aveva provato, ma non aveva scordato neanche la gioia di aver conosciuto una famiglia così unita e generosa.

Forse, senza la paura e il dolore, avrebbe perso la possibilità di un incontro così importante e la soddisfazione di aver superato un momento difficile, premiato da un bellissimo, nuovo punto nero.





...SALVARE BOSCOSPINOSO



Ueppa!!! Avete saputo la triste notizia del paese di Farmacin? No?! Beh, pare che la Regina delle Nevi abbia deciso di distruggere tutti gli alberi di Boscospinoso, così più nessuno potrà godere della loro ombra e dei loro frutti, e anche gli animali se ne andranno tutti.

La Regina ha spedito i suoi soldati brividi e febbrili a seccare ogni tipo di pianta. Già mezzo bosco è morto! Una vera tristezza, credetemi! Mi piange il cuore solo a pensarci.

Però... Tataaaaà!!! Gli abitanti di Farmacin, che conoscono tutti i trucchi della medicina, hanno trovato la soluzione. Con chilometri di bende e stracci e carta hanno avvolto ogni albero e il ghiaccio non è più riuscito a fare del male. Ueppa, è fantastico!!!

Che ne dite, vogliamo provare anche noi a fare una gara contro il tempo? Facilissimo!!! Cosa serve? Un po' di amici (di scuola, del catechismo, del nostro bellissimo C.d.A.), carta di giornale o carta crespata o carta igienica o tutto insieme, e tanta voglia di giocare.

Dividetevi in squadre. Uno di voi a turno farà l'albero (ogni squadra ne avrà uno) e, a un segnale preciso, dovrete rivestire il vostro albero nel minor tempo possibile. Vince la squadra che finisce prima. Ah! Dimenticavo: attenti perché gli alberi soffrono il solletico!!!! Buon divertimento, Ueppa!!!!





Dopo la lunga sosta in Birmania e in Nepal, avevo deciso di lasciare l'Asia e di volare in qualche altro continente. Ma, con tutto quello che è successo, non potevo ripartire senza prima andare a dare una mano ai bambini che nel terremoto hanno perso tutto. Sono dunque volato in Sri Lanka, da dove vi racconto la storia di Kundavhi...
A presto, dal vostro

Gufò

Vita da bambini in SRI LANKA

Il mio nome è Kundavhi, ho dieci anni, e la mia città si chiama Jaffna. Se avete una buona cartina dello Sri Lanka, la trovate a nord, sul mare.

Oggi sono triste. Mi capita spesso di essere triste, da quel giorno, il 26 dicembre. Per voi era un giorno di festa, di regali, di pranzi in famiglia. Per noi invece doveva essere un giorno come gli altri, di scuola, compiti e giochi. E di famiglia anche per me, con i miei fratelli e i miei genitori.

Io sono di etnia Tamil, come tutti in questa zona dell'isola. Più a sud, invece, ci sono i cingalesi, che sono più numerosi. Loro sono buddisti, noi invece siamo indui-

sti. Ma lo tsunami, il 26 dicembre, non ha fatto differenze fra nord e sud, fra religioni o fra etnie.

È arrivato, svelto e cattivo, come un serpente della giungla che te ne accorgi solo quando ti ha ormai preso.

È arrivato, ha spazzato via tutto, senza guardare in faccia nessuno, senza chiedere permesso.

Si è preso il mio papà e i miei due fratelli più grandi, insieme alla barca che usavano per la pesca. E poi la nostra casa, i miei giochi, le altre capanne del villaggio, la scuola. Come me, ci sono tanti altri bambini, qui nel "Centro di raccolta": molti hanno perso tutta la famiglia, piangono, se ne stanno soli, non hanno voglia di giocare e ridere.

Capita a tutti di perdere una persona che si ama. Prima o poi succede. Dice la mamma che è la vita, e che bisogna imparare ad accettare il dolore e la morte. Io ancora non ci riesco e non so se ce la farò mai.

Mi mancano il sorriso del papà e la sua voce burbera, ma buona. Mi mancano i giochi con i miei fratelli. Mi mancano tutte queste cose da farmi male allo stomaco, da sentirmi senza forze. Poi la mamma, con le sue parole calme e dolci, mi ricorda che la vita vale sempre la pena di essere vissuta, e che i nostri cari non ci hanno



lasciato sole. Stanno vivendo una vita nuova e quando sarà il tempo ci rincontreremo.

E questo pensiero mi dà serenità e torno a sorridere e giocare, almeno per un po'...



Sri Lanka

Dov'è: in Asia, proprio sotto l'India

Quanto è lontano: la sua capitale, Colombo, dista da Roma circa 7.600 km

Quant'è grande: 66.000 km² (come Piemonte, Lombardia e Veneto)

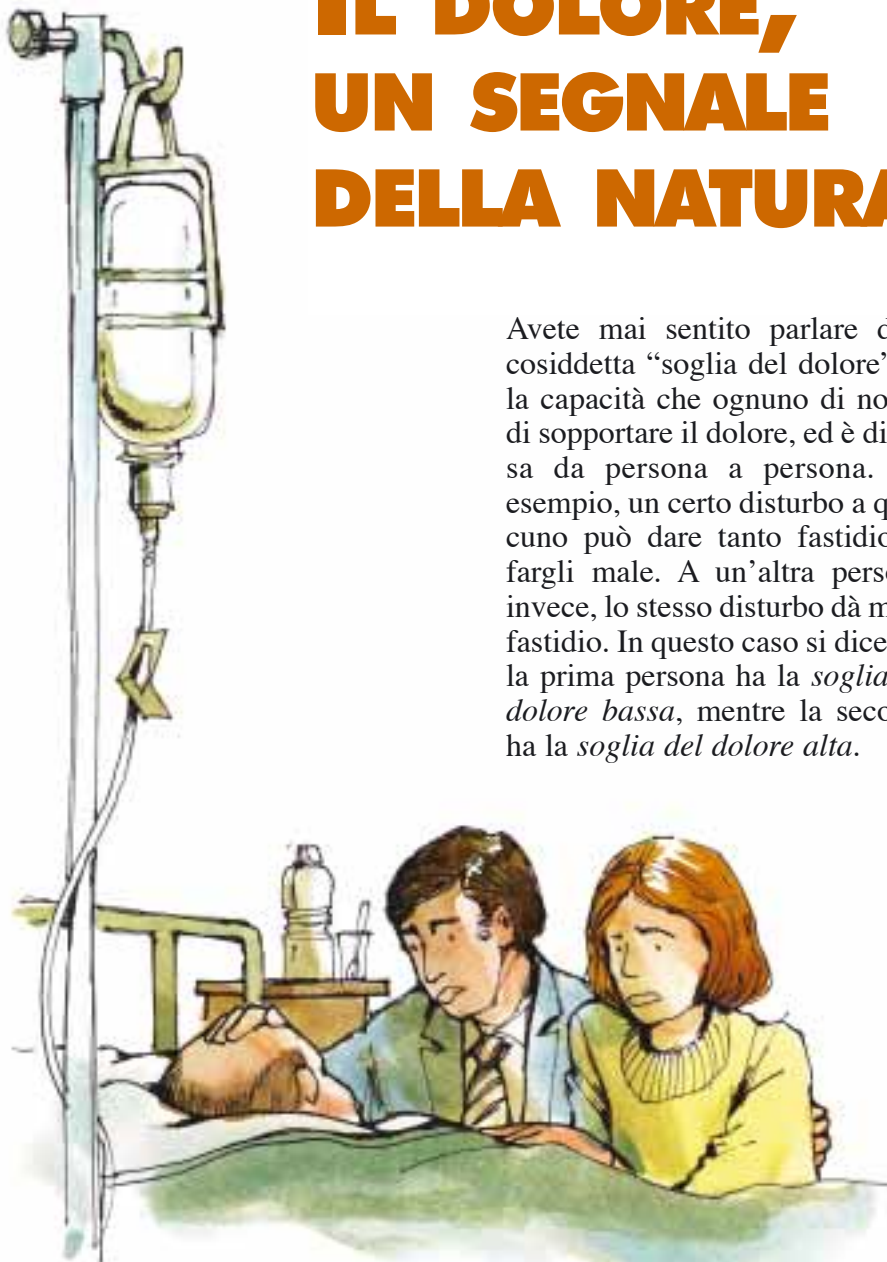
Quanti abitanti ha: circa 19 milioni (come Piemonte, Lombardia e Veneto)

Che lingua si parla: il cingalese e il tamil



IL DOLORE, UN SEGNALE DELLA NATURA

Avete mai sentito parlare della cosiddetta “soglia del dolore”? È la capacità che ognuno di noi ha di sopportare il dolore, ed è diversa da persona a persona. Per esempio, un certo disturbo a qualcuno può dare tanto fastidio da fargli male. A un'altra persona, invece, lo stesso disturbo dà meno fastidio. In questo caso si dice che la prima persona ha la *soglia del dolore bassa*, mentre la seconda ha la *soglia del dolore alta*.



A questo punto anche voi penserete, come molti, che è meglio avere la soglia del dolore alta, altissima! Pensate: poter mettere la mano su una fiamma senza sentire alcun male! Ma questo non è sempre positivo. Il dolore, infatti, è una cosa del tutto naturale, strettamente legata al fatto che siamo uomini e donne, bimbi e bimbe con i nostri limiti. E spesso è un segnale prezioso che la natura ci dà per evitare di farci ancora più male. Ad esempio, il dolore che ci sopraggiunge con l'influenza ci dice di fermarci, di stare «buoni buoni» a letto e, se c'è necessità, di prendere qualche medicina. O, per tornare all'esempio di prima, il dolore ci fa togliere la mano dal fuoco perché, se la lasciassimo lì sopra, si brucerebbe tutta!

E allora? Allora prendiamo il dolore come una spia, un segnale di «fermata», di stop.

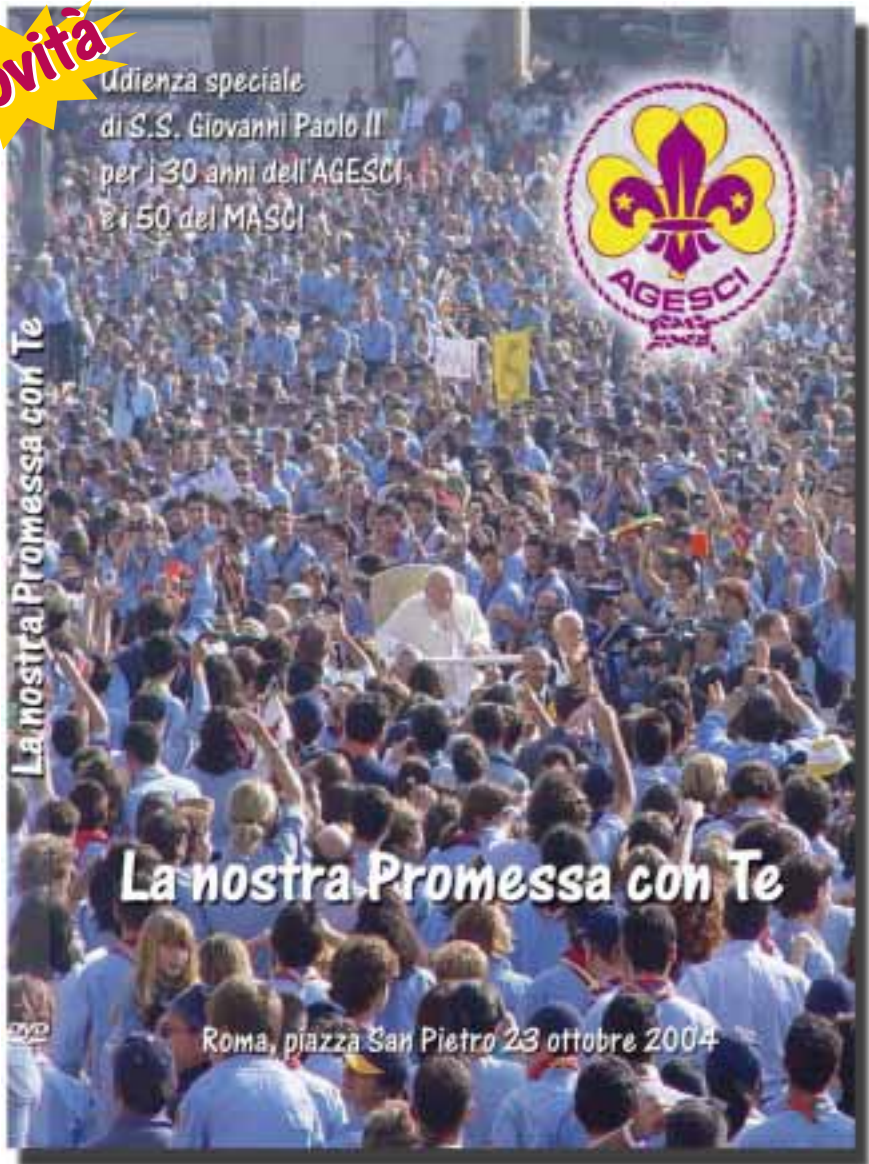
Spesso il dolore arriva quando dobbiamo fermarci, quando dobbiamo andare più lentamente, quando abbiamo bisogno di riposarci.

Insomma: in certi casi, ben venga il dolore! San Francesco lo chiamerebbe sicuramente:

"...*nostro fratello dolore*".



novità



Udienza speciale di S.S. Giovanni Paolo II per i 30 anni dell'AGESCI e i 50 del MASCI

La nostra Promessa con Te

La nostra Promessa con Te

Roma, piazza San Pietro 23 ottobre 2004

Per chi vuole rivivere l'emozione dell'incontro con il Santo Padre in occasione dei 30 anni dell'Agesci e dei 50 anni del Masci e per chi non ha potuto esserci!

Il dvd "La nostra Promessa con Te" (2 ore e 25 minuti) e il libro "Le parole di Giovanni Paolo II agli scout" sono disponibili in tutti gli Scout Shop a soli € 9,50

I cigni selvatici

di H. C. Andersen

In un grande castello in cima a una collina, viveva un tempo un Re che era vedovo e aveva 12 figli: 11 maschi e una femmina, di nome Elisa.

Il Re un giorno si risposò, ma la nuova Regina era in realtà una strega malvagia, che odiava i 12 figliastri.

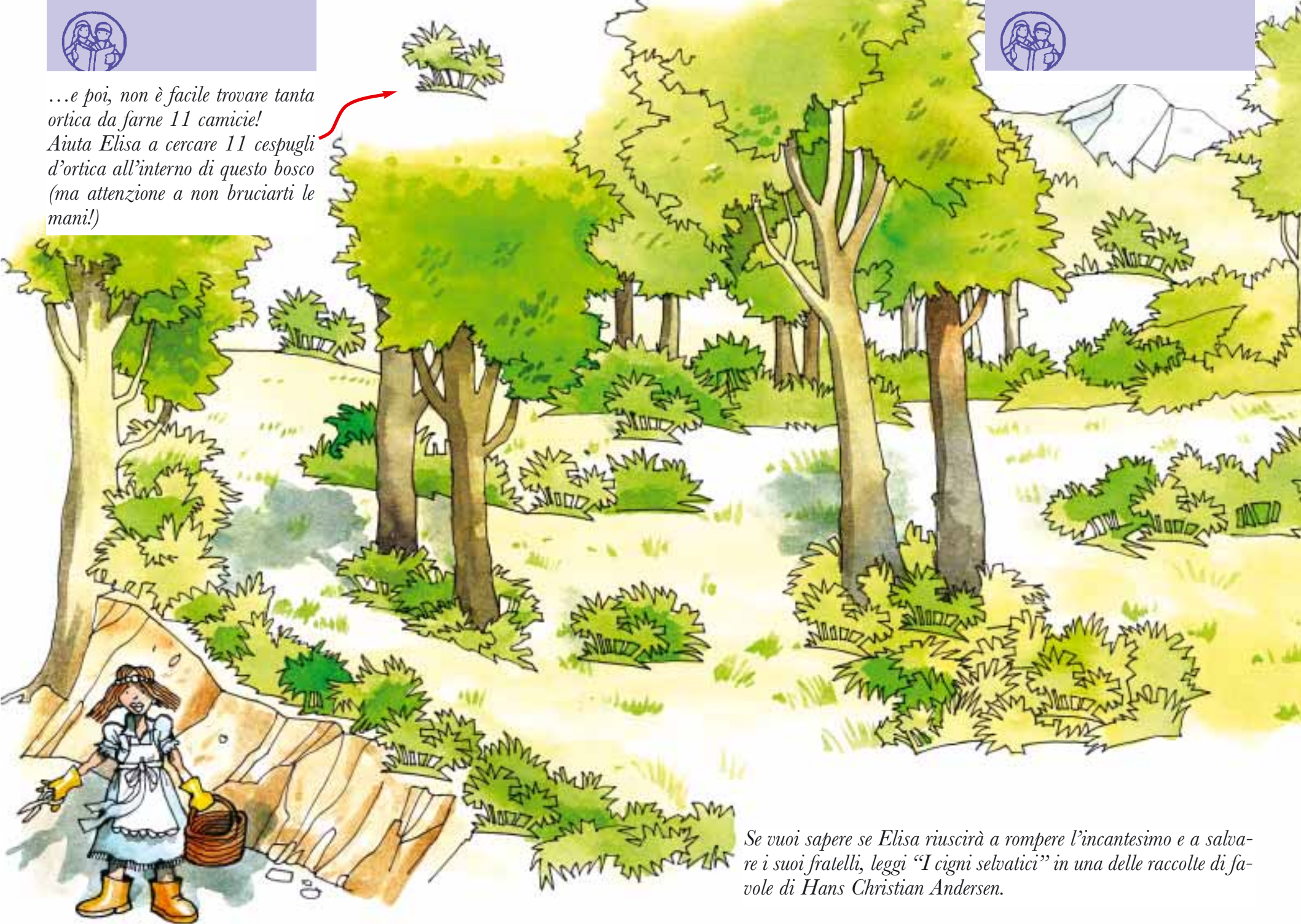
Con un potente incantesimo trasformò gli 11 maschi in altrettanti cigni selvatici; poi cacciò via Elisa in una capanna sperduta in mezzo a un bosco.

Per rompere l'incantesimo, Elisa dovrà cucire 11 camicie per i suoi fratelli; ma le dovrà filare con dell'ortica! Sarà un lavoro lungo e doloroso: le sue mani bruceranno, ma dalla sua bocca non dovrà uscire mai un lamento...





*...e poi, non è facile trovare tanta ortica da farne 11 camicie!
Aiuta Elisa a cercare 11 cespugli d'ortica all'interno di questo bosco (ma attenzione a non bruciarti le mani!)*



Se vuoi sapere se Elisa riuscirà a rompere l'incantesimo e a salvare i suoi fratelli, leggi "I cigni selvatici" in una delle raccolte di favole di Hans Christian Andersen.



Ahi, ahi, ahi!!!

① MALE MALISSIMO

La maestra mi ha sgridato perchè ho scambiato le parole di questi 3 proverbi! Mi ci aiuti a ricostruirli?

*il per Non male tutto
viene nuocere*



*comune gaudio
Mal mezzo*



*stesso è suo se causa
Chi del mal pianga*



② PRONTO? SOCCORSO!!

Akela mi ha detto di riempire la cassetta di Infermeria con tutto il necessario... Mamamia ma che confusione che c'è qui!! Devo trovare 7 oggetti! Come fò? Come fò?





3. DI MALE IN BENE!!...

Meglio stare bene che male!! Vero? Riesci a passare dalla parola BENE alla parola MALE cambiando una sola lettera alla volta?! È difficile difficilero...

M A L E

— — — —

— — — —

— — — —

B E N E



Soluzioni

1. 1. Non tutto il male viene per nuocere; 2. Mal comune mezzo gaudio; 3. Chi è causa del suo mal pianga se stesso.
2. 1. scatola di cerotti, 2. tubetto di aspirina, 3. pomata, 4. bende, 5. disinfezzante, 6. siringa, 7. sciroppo.
3. 1. MALE; 2. MELE; 3. VELE; 4. VENE; 5. BENE.

NON ABBIATE PAURA!

Ai tempi dei nostri bisnonni, cento anni fa, alla domanda “Dov’è Fàtima?” non avrebbe saputo rispondere nessuno. Oggi invece milioni di persone sanno cosa c’è dietro quel nome...

Facciamo una ricerca: il Portogallo, la sua capitale Lisbona e poi su, verso nord, ecco Fàtima, un posticino da niente con un nome arabo.

È il 1917: non è un anno allegro per l’Europa: una terribile guerra sta devastando tutte le nazioni. Anche a Fàtima si soffre e la gente prega; c’è ancora l’abitudine, la sera, di recitare il Rosario in famiglia, anche coi bambini.

Fra di loro, ci sono i nostri amici. Sono ancora piccoli, semplici, allegri. La più alta ha dieci anni, e il suo nome è Lucia dos Santos; poi vengono il cuginetto Francesco Marto di nove anni e sua sorella Giacinta di sette. Si vogliono molto bene, amano giocare insieme; il loro lavoro è pascolare le poche pecore della famiglia.





È la domenica 13 maggio 1917 quando, nella conca verde in cui hanno portato le loro pecore, una strana luce li spaventa. Davanti a loro appare una Signora sfolgorante, incredibilmente bella, con un volto sorridente che incanta: “Non abbiate paura, il mio paese è il Cielo”. Lucia, Francesco e Giacinta si sentono proporre cose immense: “Volete offrirvi a Dio, pronti a sopportare le sofferenze

che vorrà chiedervi per assomigliare a Gesù sulla croce e ottenere la conversione dei peccatori?”. Pronta, Lucia risponde per tutti: “Oh sì, lo vogliamo!”.

Fu un'avventura meravigliosa e difficile: piccoli digiuni, lacrime nascoste, fatiche sopportate per amore dell'amico Gesù. E quando nel 1918, insieme alla pace, arrivò un nuovo flagello (la febbre spagnola, per la quale morirono milioni di persone), anche Francesco e Giacinta si ammalarono.

Era la grande chiamata verso il Cielo: i due bambini lo capirono nel cuore e vissero la loro malattia come il cammino verso il Paradiso. Il 13 maggio 2000 il Papa Giovanni Paolo II, con tutta la Chiesa, li ha proclamati “beati”.

Lucia, invece, si è spenta il mese scorso, a 97 anni, nel convento carmelitano di Santa Teresa a Coimbra.

Quanti dolori, fatiche e sofferenze anche nel nostro tempo, nella nostra vita quotidiana di bambini! Pensiamo ai nostri tre amici e impariamo a viverle con la loro speranza e disponibilità.





CURE SICURE!



FINE

Stiamo giocando una combattutissima partita di “palla scalpo”; sfortunatamente, Paolo scivola sul terreno e si scortica un ginocchio. Per fortuna, niente di grave: qualche gocciolina di sangue e una ferita un po’ sporca, ma... cosa fare?

Laviamo bene la ferita con acqua per togliere residui di terra, erba, piccoli granellini di sabbia. Aspettiamo che si asciughi, riempiamo un quadratino di garza sterile con un po’ di cotone idrofilo, bagniamolo con il disinfettante e tamponiamo la ferita. Fasciamo il ginocchio con una benda o applichiamo un cerotto...





Abbiamo trovato un rametto d'albero che ci piacerebbe utilizzare come bastone da passeggio mentre siamo in volo o in caccia; stiamo cercando di pulirlo e una piccola scheggia della corteccia si infila nel polpastrello della mano. Cosa da niente: basterà un po' di disinfettante e una piccola pinzetta per estrarla...

Dopo aver estratto la scheggia (se è andata un po' in profondità, aiutiamoci con un piccolo ago che prima avremo sterilizzato), disinfettiamo il dito e applichiamo un piccolo cerotto.



Siamo caduti malamente dopo un salto, abbiamo appoggiato la mano al terreno per proteggerci ma ora il polso ci fa un po' male... Niente di rotto, possiamo usare subito il ghiaccio che teniamo nel frigorifero oppure immergere il braccio nell'acqua fredda di una fontanella o di un torrente.



Poi useremo una “pomata o gel” e fasciemo con una benda a nastro.

Se non sono incidenti gravi, possiamo davvero pensarci da soli (chiedendo sempre l'aiuto di un capo), altrimenti rivolgiamoci al **pronto soccorso** o a un **medico**. Bene, ma dove troviamo tutto il necessario per curarci?

Naturalmente nella **cassetta di pronto soccorso!** Per casa ci possono pensare mamma e papà, ma per il Cerchio e il Branco? Quando siamo fuori a giocare o alle vacanze estive?

Ci vuole proprio qualcuno che si prenda questo impegno, che sappia tenere sempre pronta la cassetta.

Se già non ne esiste una procuriamoci un contenitore (valigetta di plastica, cassetta in legno) e mettiamoci dentro tutto ciò che serve:

- disinfettante liquido o in tubetto
- cotone idrofilo
- compresse di garza sterili





CONCORSO NAZIONALE

"LA TUA GIUNGLA"

- benda arrotolata
- cerotti medicati
- cerotto a nastro
- cerotti per vesciche
- stick per punture di insetti
- gel o pomata per piccoli traumi
- gel per piccole scottature
- sapone neutro
- forbicine, pinzette

Faremo un elenco del materiale che è dentro alla cassetta e controlleremo la scadenza delle singole medicine.

La **cassetta** dovrà essere sempre portata di mano. Per i Voli e le Cacce useremo un contenitore più piccolo o una sacca più adatta per essere trasportata dentro lo zainetto.

Per conquistare la specialità di infermiere ci vuole costanza, ascoltare il consiglio degli adulti e qualcuno che faccia da "cavia" per esercitarsi nelle piccole medicazioni e nelle fasciature!!

Nella Giungla è risuonato il richiamo speciale, che si fa sentire solo per le occasioni eccezionali. I Vecchi Lupi sanno bene di cosa si tratta: è la chiamata al grande Convegno della Giungla.

L'Akela degli Akela, il vecchio e peloso Rizius, ha dato appuntamento a tutti i capi branco dal 3 al 5 giugno a Phyl, vicino alla Waingunga. Cosa devono fare, tutti insieme?

Rizius e i Vecchi Lupi hanno un compito importantissimo.

Devono capire se la Giungla è sempre uguale, oppure se in questi anni qualcosa è cambiato. Ma, si sa, la Giungla è grande e il lupo (anche Akela!) è piccolino. I Vecchi Lupi, anche se sono tanti ed esperti, non possono tenere sotto controllo tutto...

Come essere sicuri di conoscere

ogni angolo, ogni lingua che si parla nella Giungla?

Fratellini, il grande Convegno della Giungla ha bisogno anche di voi! Solo voi, che scorrazzate giorno e notte su e giù per il vostro territorio di caccia, solo voi potete aiutare i Vecchi Lupi nel loro difficile compito!

Fate vedere com'è la vostra giungla con un disegno, oppure raccontatela con una storia scritta da voi! **Spedite il vostro disegno o racconto a Giochiamo entro il 21 maggio!**

Tutte le opere saranno portate a Phyl al Convegno della Giungla. Rizius ve ne sarà molto grato, e spedisirà dei **super premi ai tre disegni e ai tre racconti più belli!!!** E con le vostre opere, farete conoscere la giungla anche alle nostre Coccinelle.





Il 27 gennaio, come tutti gli anni, si è svolta la Giornata della memoria, per ricordare il terribile sterminio operato dai nazisti soprattutto ai danni degli ebrei. Molti Branchi e Cerchi hanno fatto delle attività per celebrare la Giornata; ecco ad esempio il racconto di Antonio.



Sabato 29 gennaio. Sono passati due giorni dalla Giornata della memoria. I lupetti del Branco della Grande Rupe approfondiscono l'argomento; scoprono così che durante la seconda guerra mondiale, mentre nei campi di concentramento si moriva e si soffriva, il resto del mondo rimaneva indifferente.

Per iniziare a capire cosa sia stato l'Olocausto i lupi guardano due pezzi del film "La vita è bella" che racconta la storia di una famiglia in un campo di sterminio. Un gioco "giornalistico" permette di capire come si vive oggi la Giornata della memoria: poi tanti disegni per comunicare agli altri le proprie sensazioni ed emozioni. Ad esempio Bagheera realizza un'opera astratta molto significativa: diverse parole a spirale con colori scuri che fanno comprendere come si viveva e moriva nei campi di concentramento.

Scoprire come gli ebrei hanno sofferto sotto la dittatura nazista e durante la guerra non è stato facile. Un tema complesso che i lupetti hanno saputo affrontare al meglio.

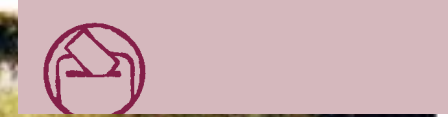
Ciao ciao dal giornalista
Antonio - Cormano 1(Mi)



Primavera, tempo di cacce e di voli insieme ad altri Branchi e Cerchi della zona. Che belle occasioni per divertirsi e per conoscere nuovi fratellini e sorelline! Per prepararci, leggiamo la cronaca che ci arriva da Isabella.

Ci siamo ritrovati a Montecchio Maggiore insieme a tutti gli altri Scout della provincia di Vicenza. Tutti vestiti da crociati; sembravamo un raduno di antichi cavalieri!

Appena arrivati, siamo stati divisi in gruppi con dei piccoli medaglioni dove erano stati stampati degli oggetti: bolas, bandiere, bersaglio, spada, scudo. A quel punto, è arrivata una messaggera dicendo che il Re era stato addormentato da uno stregone con un incantesimo.



Il compito dei crociati era di distruggere lo stregone superando delle prove medioevali che alla fine si sono rivelati dei divertentissimi giochi: tiro con l'arco, lancio della bolas e dei cerchi, balli in cerchio ecc.

Alla fine dei giochi, a ogni gruppo venivano consegnate delle parole, che tutte insieme hanno formato la frase "Un tesoro nel campo, un tesoro nel Cielo, puoi costruire ciò che non c'è!".

È stato molto bello vedere tutti quei bambini giocare insieme. E sono stata sorpresa nel vedere quanti ragazzi hanno scelto come me il cammino degli Scout per diventare grandi.

Ciao da Isabella
San Bonifacio 2 (VI)

La Posta di Giochiamo
via Tiberti, 21
47023 Cesena

@ e-mail: @
giochiamo@agesci.it

